

## RIJKSUNIVERSITEIT TE LEIDEN

## FACULTEIT DER LETTEREN EN WIJSBEGEERTE

No.

LEIDEN, 1 maggio 1962

Cristiano Preuda,

Sei oggi a sapere solo ormai Feliciano Sella  
incidente che ti è capitato e me ne rammarico  
vivamente. Ti auguro di tutto cuore una  
rapida guarigione, nella speranza che non  
c'è sia nulla di particolarmente grave. Agusto  
n. n. n., mai un momento di tranquillità. Pro-  
prio adesso che ho a portata di mano i piatti  
più belli di Sella cucina europea, lo stomaco  
non è più quello degli anni giovanili, anzi  
mi sta forse vegetando, e devo subire il

supplizio di Tantalo! Molti! Scusami  
per questo riferimento personale in un momento  
in cui Sesi: pensare a tutt'altro, ma lo faccio  
per Sistemi, prospettive, futuri. Siamo in funzione  
di questi S: l'anche Sello-Borgogna ecc. ecc.  
Tu almeno hai un compagno che ti aiute  
e a cui ti prego S: forzare i miei saluti  
più cordiali -

Ancora una volta, i miei migliori auguri.  
Conto S: sempre presto nuove confortanti.  
S: leggere quanto prima il tuo libro, già comunque  
arricchito alla tua pagina.  
Affettuosamente  
tuo Antonello Scibilia

## RIJKSUNIVERSITEIT TE LEIDEN

FACULTEIT DER LETTEREN EN WIJSBEGEERTE

No.

Parigi  
LEIDEN, 27 maggio 1962

Bericht op brief van:

Onderwerp:

Carlo Rendtorff,

Bijlagen:

mi auguro anzitutto che a quest'ora tu abbia senz'altro imparato tutto e  
 sia in forza di una ripresa, quanto meno, di convalescenza bene avviata. Ti ring-  
 grazio per il disturbo che ti sei preso, in condizioni simili, di scrivermi e ti consigliar-  
 mi molti fatti. Ho ricevuto copia del Decreto <sup>relativamente</sup> alla Regione e  
 ho provveduto a riorganizzare D'Angelis (in quanto Presidente della Regione),  
 avvicinandomi da non sono meno all'impegno. Il Decreto (evidentemente a titolo  
 provvisorio) verso la Corte dei Conti <sup>prevede</sup> l'incarico per me di effettuare  
 ricerche <sup>inoltrare</sup> su documenti riguardanti la Sicilia nel periodo spagnolo, ce n'è  
 spagnolo, dal 1° al 3° luglio. Dopo di me, si trova presentazione di una  
 relazione, mi servirà come aperto la domanda. Non voglio fare tardi a proposito  
 per aver parlato di un argomento simile a te. Non si è obbligati a sapere che  
 in Olanda, si documenti concernenti la Sicilia nel periodo spagnolo, ce n'è  
 ben pochi. So che avrai parlato, tempo fa, di uno studio già abbviato  
 (e che riprenderò finita le mie ricerche con Pierre Bayle e i problemi di  
 settentrione alle fine del secolo) sui rapporti commerciali fra l'Olanda  
 e gli Stati Italiani nel Seicento. Sarà un lavoro si lungo, vero, da  
 mi servirà impegnato per anni e per cui esistono le premesse <sup>più lunghe</sup> piano documenta-  
 ria, in Olanda, Belgio, Spagna, e archiv. italiani. Per la Sicilia però, <sup>oltre</sup>  
 c'è pochissimo. Bisogna integrare con Palermo e Siracusa (l'altro  
 spazio, cioè). Quanto si tratta del Regno di Napoli, allora la cosa  
 va, ma sempre per la parte continentale. Per la Sicilia c'sono operazioni accese.

Se me agiò int-Senati a pro e lì; non tutto questo in manica i-voroz. Voi tre, con altri uomini, parlare <sup>in</sup> generale di Paesi Bassi (settentrionali e meridionali), e allora entrerebbero in campo gli archivi: S. Carlo V, S. Bruxelles, e altri documenti. Se gli archivi: Selle Frondere. Dovunque, come sei, non ho saputo l'intenzione di presentarmi a solo quelle somme: i propositi sono seri e concernono un piano non più vasto di quelli di chiarato. Ci rimetterò ben altro che quelle trecentomila lire dovute Sel 10%, sufficienti tuttavia per il viaggio e soggiorno a Bruxelles o per tre mesi S. soggiorno a Bruxelles. E' già pericoloso. Penso che, specie se si tratta S. una relazione, cui sei interessati e ti faranno S. malavoglia un'occhiata. S. tratta, un certo lungo S. potrebbe seguire. Primo solo l'ouvre in quattro, integrando le maggiori fonti: chiavi: con le altre non obbedi: S. un sopra, se ne mette S. avanza anche per la Sicilia e per tutto l'area Sel Mediterraneo. Se si trattasse dell'Italia, in genere, oggi con la sua storia, non f'interessi. Progetto, beninteso, Felicino non c'entra; con tutto il Sa fare che ha, gli sono grata per quel che ha fatto, così come sono grata a te. Probabilmente non avrà pensato - come non ci pensavo io - al modo con cui la Regione ha impostato la questione.

Stavo qui a Parigi fino al 15 giugno: Hôtel Central, 1 bis,

rue du Maine, Paris XIV<sup>e</sup>. Quelle die c'era Sa sedere in Slesia l'ha scritto in tempo (comprese mesi S. ricorda negli archivi: notarili sulle piste di mercanti italiani: Sella Sicilia, negli archivi: notarili, notarie francesi): archivi: S. le commerciali, corrispondenza S. plomberie all'Aja, ecc. Fatto una capatina a Herv, centro Sel com-  
mercio S. genesi e a Middlebury (sette); ma c'è conto poco.

My seminar S. Bruxelles volgono al termine: in questi giorni abbiano  
mi ospite polacca, Sella Università S. Cercobis, che relazione (con S. battito) sui  
prezzi nel '700 in Polonia e sulle nobiltà "giacobina" in quel Paese. A novembre  
faccerei anche a me relazione.

Ti prego S. scusarmi se ti S. turbo ancora con queste richieste S.  
comuni. Un cordiale saluto, e: miei migliori auguri

tuo ammirabile S. Sc. B. L.

RIJKSUNIVERSITEIT TE LEIDEN  
FACULTEIT DER LETTEREN EN WIJSBEGEERTE

No.

LEIDEN, 2 luglio 1962

Caro Prendo,

Ho già spedito alla presidenza della Provincia  
la Relazione richiesta - Ho riempito 5 fogli  
sottolineati, spiegando sul materiale esaminato  
tutto quello che si poteva spiegare. Come ti dicevo,  
sono state anche a Hoorn e Middelburg. Ma già  
il primo anno si ragionava verso visto quasi tutto,  
anche perché, sovr il lavoro che sto facendo adesso,  
se si riprenderà con i traffici Olanda-Italia: italiano  
bisogna integrare con Provincia e Italia -

La Presidenza mi comunica che la Corte  
Sei Conti ha registrato il Segreto che mi riguarda.

Levo le mani, per la formos, importato la cosa nel senso di  
ministero d'ff. Sistemi. Sa nata maggio al 30 giugno.  
Per questo proposto oggi la relazione.

Mi auguro che ormai ti sia pienamente riuscito.  
Attesto il libero-

Ancora una volta, grazie di tutto e tanti  
beni saluti.

Atto D'Antonio Scilipis

!

Leida, 24 XI '62

Caro Prendo,

In Pregevole ho provveduto ad avvolgere  
l'impegno preso. Ancora una volta, grazie.  
Attesto una copia del tuo libro qualsiasi  
Spero che ti sia pienamente ripreso dai fastidiosi  
inconvenienti del giugno scorso.

Penso con nostalgia alle arrolate terre dello  
Istria. Ora siamo sotto una coltre di neve.

Tanti cari saluti ed auguri di buon lavoro

Tuo Antonello Schilia

**PAGINA BIANCA**

ieggete nell'interno: "Gli operai dell'Aeronautica Sicula si opporanno alla produzione di armi di guerra..

# IL SICILIANO

Direzione - Redazione - Amministrazione:  
Via Trabia, 35 - Palermo - Telef. 13.538  
Spedizione in abbonamento postale

## 12 DIVISIONI

oltre il 1051 vuole tornare Pacciardi ad Eisenhower

- Armare ed equipaggiare una divisione di fanteria costa più di 25 miliardi.
- Una divisione corazzata 130 miliardi.
- Una carri armata costa 80 milioni di lire.
- Si calcola che la spesa complessiva per l'approntamento delle dodici divisioni ammonterebbe a più di 300 miliardi.
- Quante case, quanti trattori, quante centrali elettriche, quante opere di bonifica si potrebbero fare con queste cifre?
- A quanti disoccupati si potrebbe dare lavoro?

ANNO II - N. 2

PALERMO, 13 GENNAIO 1951

SETTIMANALE  
COMUNISTA

UNA COPIA L. 20

## LA SICILIA vuole la pace

**L**a Sicilia ha avuto in questi giorni la conferma di tristissime cose che già sapeva e cioè quale rovinosa influenza la politica governativa di riarco per la guerra abbia già su di essa sulle sue prospettive di rinascita economica. E' infatti lo stesso ministro Campilli ad annunciare che a delle commesse belliche in dipendenza del piano di riarco beneficiammo le regioni settentrionali dove è accentuata la grande industria a detrimento del Mezzogiorno.

Successe così, nonostante la girandola delle amiche e delle nuove promesse, le campane a morte per la Causa del Mezzogiorno. E se il Fondo di Solidarietà Nazionale dell'art. 38 è un componendo, c'è da dire che nuovi e più gravi torti verranno inflitti alla Sicilia e andranno lunga vita a questo fantasma. Ma per nostra fortuna, mentre Eisenhower viene a prendere in consegna la carne da cannone e mentre si fanno avanti le bardature di guerra, gli ambasciamenti di merci e le speculazioni, e già ritorna il regno dello sfruttamento all'interno americana. Comunque si appresta a risolvere la questione del circolo e cioè a conciliare « la sicurezza sociale » con la « sicurezza militare » ed a nostri industriali titolari additano nel potenziamento delle attività industriali dei fabbricanti di gallette, dei carri di reggimenti e, perché no, delle vivande, la via della salvezza per la Sicilia, per il Mezzogiorno.

La lotta di liberazione, la Resistenza, l'abbattimento dello Stato accattivatore, golpistico, turistico, l'avvento della Costituzione Repubblicana consentirono al popolo siciliano la conquista dell'anonimato; il rafforzato dominio, subito clericofascista americano, delle vecchie classi portatrici di miseria, lutti e rovine, maniera di morte l'autonomia privata di ogni sostanza e così rapidigia di revoluzioni — che può trovare riscontro solo nella scellerata politica del cosiddetto governo di Salò — conferì la rinascita della Sicilia, del Mezzogiorno, la vita e l'avvenire di tutto il popolo italiano sugli infami alberi di un folle e imperialismo da sogni.

Ma la Sicilia non può dimenticare il terribile prezzo e di fame e di sangue che essa pagato per le scagunate avventure delle vecchie classi dominanti italiane. I contadini con le loro lotte affermano che se una cambiabile è scaduta non è quella della guerra, ma l'al-

tra della terra, tante volte promessa ai volontari della fame e ad ai combattenti di tutte le guerre. Gli operai si battono per la creazione di una grande industria chimica legata allo sviluppo delle saline, per la rapida realizzazione del programma dell'E.S.E., per una sana industrializzazione, vogliono pane, lavoro e pace, e non un tozzo di pane che abbia per compenso la morte, come ci diceva un operario dell'Aeronautica Sicula, commentando la posizione militare alla sua fabbrica.

I patrioti, quasi portano nel cuore il retaggio delle guerre di indipendenza e delle nobili lotte libertarie del primo e del secondo Risorgimento italiano, condannano il riformismo tedesco, il comunismo pensano tra gli orsi dei bombardamenti a tappeto e delle stragi atroci e i criminali inventori dei campi di sterminio, i responsabili delle stragi di Boves, di Marsabotto, delle Forze Ardentine.

Si, la Sicilia è per la pace. Il popolo siciliano è stato troppe volte nelle pri-

(Continua in settima pagina)

POMPEO COLAJANNI

## Dall'assassinio di Miraglia all'eccidio di Modena



**L**ALL'ASSASSINIO di Miraglia consumato a Sciacca il 7 gennaio 1947, all'eccidio di Modena consumato il 9 gennaio 1950 corrono tre anni di lotte e di esperienze per i lavoratori italiani, esperienze al cui insorgimento oggi ci vogliano per attutire la memoria dei martiri fusa per nuove lotte che ci attendono. Accusato Miraglia, alla testa di diciamila contadini di Sciacca affamati di terra, e le sei vittime di Modena cadute per difendere il loro lavoro nella fabbrica, contrappongono i diritti fondamentali del cittadino al lavoro e alla sicurezza personale, sanciti dalla Costituzione, alla brutale legge del fucile, alla illegalità e alla violenza poliziesca.

Dopo l'assassinio di Miraglia e l'eccidio di Modena, altro sangue è stato sparso: si deve alla folla con cui il popolo siciliano e tutto il popolo italiano hanno saputo dire: basti a questa criminale catena di delitti

e di eccidi, se il governo ha deciso fermarsi su questa strada regolata dalla legge del mitra e dell'imboscata. I contadini siciliani lottando hanno ottenuto — anche se non del tutto conforme alle loro aspettative — la riforma agraria. Gli operai del nord hanno salvato dalla smobilitazione l'Ansaldo, la Breda e altre fabbriche. La maturità dei lavoratori si accresce. E' per questo che il governo tenta di colpire alle spalle i lavoratori italiani con le leggi scellerate, dando parvenza di legalità alla distruzione di ogni legalità. E intanto accumula le armi per la guerra. Il martire Accusato Miraglia, le sei vittime di Modena ci hanno insegnato che la unica maniera per condurre la lotta del lavoro, della libertà e della pace è quella di rafforzarsi, di unire attorno a noi tutto il popolo, di uccidere gli affamatori, gli affossatori della libertà, gli agenti stranieri che sognano di gettare l'Italia nella guerra americana.

## Sorgano e si potenzino in tutta la Sicilia I Comitati per l'attuazione della Riforma Agraria

**L**a lotta per l'applicazione della legge di Riforma Agraria pone le necessità e crea le condizioni per il sorgere di Comitati per l'applicazione della Riforma Agraria in Sicilia, organi di alleanza fra tutti gli strati della popolazione che vogliono lottare per la applicazione della Riforma e, naturalmente, organi di direzione della lotta stessa.

A più riprese, in concomitanza con le grandi campagne nazionali e regionali di mobilitazione popolare per la Riforma Agraria, e nel corso delle lotte per la terra e il lavoro, sono sorti in Sicilia, nei Comuni delle zone litoranee, organismi di questo tipo.

La loro funzione è stata, senza dubbia positiva, e il loro contributo alle lotte per la terra e per la Riforma Agraria notevole.

Basta ricordare l'azione svolta dai Comitati per la organizzazione della

grande giornata contadina del 23 febbraio 1947, il sorgere e l'estendersi del movimento dei Comitati Siciliani per la Riforma Agraria che elaborarono e discussero il progetto che fu poi approvato il 22 gennaio '48 in occasione di una delle più grandi manifestazioni del popolo siciliano, manifestazione che vide convergere a Palermo, provenienti da tutte le parti dell'isola, non meno di 50.000 contadini.

Nel corso della discussione al parlamento regionale l'azione dei deputati del Blocco del Popolo è stata sostanziosa dall'azione di propaganda e di lotte dei Comitati sorti in molti Comuni dell'isola e che hanno raggiunto risultati di particolare importanza nella provincia di Caltanissetta e nella provincia di Ragusa, nella quale sono stati raggiunti i più brillanti risultati dal punto di vista dell'isolamento dei grandi agrari e delle alleanze con tutti gli strati del-

la popolazione fino ai medi proprietari e agli industriali della provincia.

Nel corso delle lotte per le occupazioni delle terre, sono sorti organismi di questo genere per assicurare ai lavoratori in lotta l'appoggio di tutta la popolazione. — Basta ricordare, per tutti, l'esempio di Bisacquino. Alla unità dei contadini e dei braccianti del paese, realizzata senza distinzione di partito o di fede religiosa nell'unità comune della conquista del feudo a Santa Maria del Bosco e, fece rientro l'unità di tutta la popolazione nel sostenere attraverso l'adesione di tutti i sodalizi, le categorie e le personalità del luogo, la lotta dei contadini, adesione che si trattò di un atto di concreta solidarietà nei riguardi di quegli eroici braccianti e contadini che dovevano, per ordine degli agrari, essere così duramente colpiti dal piombo della polizia di Sicilia.

Se però deve ritenersi positivo il la-

lancio sull'azione di questi organismi, è necessario tenere presente anche alcuni aspetti negativi.

Sai subito all'occhio il carattere discontinuo dell'attività di questi Comitati. Alla radice di questo discontinuo c'è stante alcune cause fondamentali. In primo luogo le incertezze della nostra politica agraria, incertezze sul problema delle riforme di struttura che si sono particolarmente manifestate nei momenti di deflussi del movimento e che in altri momenti, nei momenti cioè di sfianco delle masse, hanno assunto carattere di estremismo. In secondo luogo è mancato, a causa della insufficiente capacità d'iniziativa politica autonomia delle nostre organizzazioni di base la capacità di legare l'attività dei Comitati alla risoluzione dei problemi della terra, del lavoro e della vita, che

(Continua in ultima pagina)

NICOLA CIPOLLA

# Con l'entrata in vigore della legge di I contadini siciliani hanno aperto passino attraverso di essa vittoriose le forze del p CINQUE ANNI DI LOTTE CONTADINE

per la occupazione delle terre incolte o malcolti-  
vate, per l'imponibile di mano d'opera, la  
ripartizione dei prodotti.

dall'assassinio di Miraglia alla strage di Portella delle  
Ginestre, attraverso persecuzioni della mafia  
e delle forze governative, attraverso una lunga  
e dolorosa catena di arresti, percosse e sangue  
hanno dato ai contadini siciliani

EDIZIONE STRAORDINARIA

## QUESTA LEGGE DELLA REGIONE SICILIANA

Palermo, 27 Dicembre 1950

Dirigenza Redazione ed Amministrazione presso la Presidenza della Regione Siciliana

### La legge di Riforma Agraria è in vigore in Sicilia dal 27 dicembre 1950

non è ancora la legge voluta dai lavoratori e nece-  
ssaria per risolvere radicalmente i problemi dell'agri-  
coltura siciliana, per cancellare definitivamente dalla  
nostra Isola la piaga del latifondo

tuttavia è notevolmente migliore di quella presentata  
dal Governo Regionale del latifondista Restivo, del-  
l'avvocato degli agrari La Loggia, e del gabellotto Milazzo

è una conquista dell'autonomia: infatti solo attraverso la lotta  
dei contadini e l'azione dei deputati alla Assemblea Regio-  
nale, che hanno lottato perché la legge fosse migliorata, si è  
potuto ottenere che la legge fosse più avanzata di quella nazionale

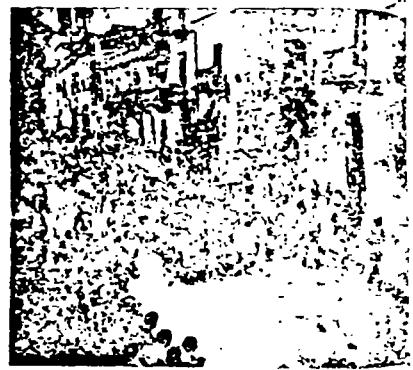
#### Questa legge infatti:

(1) IMPONE UN LIMITE DI 200 Ha. alla grande proprietà latifondistica  
in aggiunta allo scorporo previsto dalla legge nazionale.

(2) IMPONE LA TRASFORMAZIONE E LA BONIFICA delle terre rimaste  
ai grandi agrari, pena l'ulteriore esproprio delle loro proprietà fino ad un  
limite di 150 ha.

(3) PREVEDE LA COSTRUZIONE DI STRADE, acquedotti, opere di  
rimboschimento ecc. in tutto il latifondo siciliano.

(4) RICONOSCE LA RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI nelle com-  
missioni comunali e provinciali per l'applicazione della Riforma.



# Riforma Agraria in Sicilia

## nel feudo una breccia

## progresso del lavoro e della pace!

### Per la giusta applicazione della Riforma Agraria!

Davanti ai braccianti, ai contadini e a tutti coloro che vogliono l'applicazione della Riforma Agraria e il progresso dell'Isola, si presentano già compiti imponenti ed importanti:

- Bisogna che tutti i braccianti e i contadini senza terra o con poca terra presentino ai segretari comunali le domande per la inclusione negli elenchi degli aventi diritto alla terra che sarà espropriata entro il 25 Febbraio.
- Bisogna impedire che i proprietari continuino a truffare con la complicità dei mediatori mafiosi i contadini, vendendo o dando in enfiteusi a prezzi esosi i loro feudi, mentre l'art. 30 della legge dichiara nulle queste vendite.
- Bisogna essere in grado di segnalare entro il 26 Aprile 1951 all'Ente per la Riforma Agraria le proprietà espropriabili in base alla legge, denunciando tutte le false vendite, divisioni e donazioni, trucchi a cui gli agrari hanno fatto ricorso per non farsi espropriare le terre.
- Bisogna controllare l'esecuzione dei piani di bonifica e di trasformazione da parte dei Consorzi di Bonifica e dei singoli proprietari, in modo che i lavori abbiano inizio al più presto. - All'adempimento di questi compiti e alla completa applicazione della Riforma Agraria, tutto il popolo siciliano è interessato tranne gli agrari e i loro servi. Tutto il popolo deve essere rappresentato nei Comitati per la Riforma Agraria in Sicilia.
- Braccianti, contadini, piccoli e medi proprietari, operai e artigiani, disoccupati, commercianti, piccoli industriali, reduci e combattenti, mutilati, partigiani, donne e giovani, singolarmente o tramite le loro democratiche organizzazioni debbono aderire ai Comitati e lottare per la giusta applicazione della Riforma Agraria.

Gli agrari e i loro servi  
il governo Restivo,  
la mafia, gli avvocati  
cavillosi e i funzionari  
corrotti fanno e faranno  
di tutto perché lo spirito  
della legge sia non  
operante e la legge  
non sia applicata o sia  
applicata addirittura  
in modo da rivolgere  
contro i lavoratori  
gli effetti della

### Riforma Agraria

Per sventare le manovre  
degli agrari, per applicare  
la Riforma nell'interesse dei  
lavoratori e di tutto il popolo  
siciliano costruiamo

i Comitati per  
l'applicazione  
della legge  
di Riforma Agraria  
in Sicilia



## Risoluzione del Congresso dei Comitati per l'applicazione della Riforma Agraria in Sicilia

# del nome dei martiri e delle vittime del feudo e della mafia i contadini siciliani si impegnano a lottare uniti per applicare ed estendere la legge di Riforma Agraria per la tutela della libertà, della pace, dell'autonomia dell'Isola

1) La Sicilia sta attraversando un'ora grave e importante della sua storia. La sua pace, la sua libertà e i suoi diritti, le sue possibilità di progresso economico e di rinascita sono minacciati.

La Sicilia è una delle regioni d'Italia dove le conseguenze di una politica di guerra e di preparazione alla guerra sono state e sono più gravi.

La Sicilia è una delle regioni d'Italia che maggiormente contribuisce a dare e dà alla popolare per la difesa della pace, come testimoniano il voto solenne e unanime del Parlamento Siciliano per la pace, e il martirio glorioso dei fiume e Lo Greco, che hanno versato il loro sangue generoso perché altri lavoratori, altri cittadini non siano costretti a morire in una guerra iniqua al servizio dello straniero.

La Sicilia è la regione d'Italia dove ormai più aperti e sinceri appaiono i preparativi per la guerra americana, dove più si esercita l'imponente tracotanza degli imperialisti americani, ai quali la politica di asservimento di De Gasperi e di Paciardi apre i porti dove staziona in permanenza la flotta degli imperialisti, le nostre spiagge e i nostri campi dove i marines impennano la nostra sovranità con le loro esercitazioni militari, le nostre città dove spargono la soldataglia di Truman.

Minacciati sono la libertà e i diritti del popolo siciliano. Contro la legge sulla abolizione dei pretetti, attuazione di una profonda aspirazione del popolo e di una precisa norma dello Statuto siciliano, contro la esistenza della Alta Corte siciliana garanzia dei diritti siciliani sanciti nella Costituzione della Repubblica, sono dispiegate le aperte provocazioni di Scibba, le tortuose ma non meno scoperite manovre di Restivo, espressione delle forze del feudo e dei gruppi speculatori parassitari beneficiari dello sfruttamento semicoloniale a cui è stata assoggettata la Sicilia allo Stato accentratore, monarchico e fascista padronale, dai grandi monopoli industriali del nord.

### pugno di lotta

### pace e la libertà

Un impegno di lotta nato il Congresso del per la Riforma Agraria: dei decantatissimi che hanno presentato la legge, dei cinquantisti delle cooperative braccianti, dei piccolodatari, dei mezzadri e della costa, tutti che aderiscono al pugno di lotta. Il popolo siciliano e la pace della Sicilia e del mondo sia salvo i diritti di libertà, nia del popolo siciliano garantire e rispettare della libertà di popolo italiano, nella Costituzione Ita-

stesse forze che minacciano la sua possibilità di economico e di risarcire i paesi. Queste minacce oggi sono nelle campagne nel tentativo di parandosi agli agrari, dei loro mediatori ma o apparato dello Stato, di appalti di Riforma Agraria, modo tale da far contadini, all'economia campagne e di tutta un passo alla via dello sviluppo progresso, ma dei paesi che ribadiscono le schiavitù del re e schiavitù per tutta

ggire alle espropriate. La Riforma Agraria non ha venduto e contro ogni interpretazione della legge e sulla piccola piovano venduto e venne gabelleti, com-

cooperative ed anche a contadini ingannati truffati e intimiditi.

Inoltre attraverso divisioni, donazioni e altri trasferimenti fatti a grandi latifondi, tentano di occultare la loro proprietà.

Essi sanno che queste ven-

ute, che queste donazioni so-

no illegali, ma sanno anche

che gran parte della burocra-

zia è stata sempre al loro si-

gno, sanno di contare sul

appoggio del governo rego-

lare di Restivo e di Milazzo.

Il loro scopo è quello di im-

pannare l'applicazione in u-

na serie interminabile di ver-

tenze giudiziarie, di pratiche

burocratiche.

Queste manovre, queste fa-

inte se vendite, queste false dona-

zioni, l'insipienza e la com-

plicità del governo regionale

che le facilita e ostacola in-

vece l'esercizio del diritto dei

contadini, dimostrano chiara-

mente gli scopi di Restivo, Mi-

lazzo e delle forze del feudo.

Costretti dal glorioso mo-

mento contadino ad abbandonare una linea di difesa ri-

gida del privilegio feudale e

ad accettare una riforma, han-

no approvato una legge, e la

lavoro di Miraglia a La

Puma, a Risotto, a Cangele-

si, a Portelli, dal Gimento, a

Lo Greco e a Rosino, migliaia

di contadini di Piana e di

Bisacquino. Il loro diri-

gente lo studente universi-

tario Pio La Torre, minaccia,

imminzione della marcia e de-

la polizia di Scibba, non han-

no piegato il movimento dei

contadini siciliani.

Adorno ad esso ed alle so-

lote larghe correnti di solu-

zioni e di simpatie si sono

concentrate in tutti gli strati

del popolo siciliano ed in pri-

mo luogo nella classe operaia.

La sua forza, l'antico frater-

no di lotta della classe ope-

raia e di tutte le forze demo-

cratiche avanzate, la simpatia

e la solidarietà di tutto il

popolo sapranno trionfare del-

le manovre degli agrari, e

continuare la marcia in avan-

ti, per liberare tutti i contadini

e la Sicilia dalla schiavitù

del feudo.

200.000 contadini che in mo-

do unitario hanno presentato

le domande costituiscono la

forza fondamentale. Attorno

ad essi tutti i bracciani, i

mezzadri, i piccoli proprietari,

le altre forze che aderiscono

ai comitati per l'applicazione

della Riforma Agraria

lottano uniti per:

1) smascherare e denun-

ciare davanti a tutta l'opinione

pubblica siciliana e nazionale

le manovre e gli intrighi

contro la legge e contro la Si-

ciò ordinò dal governo e dei

agrari. Opporsi a tutte le

falsi vendite, alle false dona-

zioni, perché la legge attuale

non sia evasa, ma sia appli-

cata.

2) difendere i compratori

veramente contadini, prime

vittime della manovra degli a-

grari, in modo che essi ottengano

la riduzione dei prezzi di

vendita, la riduzione dei ca-

noni enneuti, la morato-

ria generale per i debiti con-

tratti in occasione del acqui-

sto della terra.

3) difendere la terra dei

cooperative. Non si posso-

no scacciare dalla terra 300.000

quintali che hanno ottenuto san-

guinosamente e duramente

per conquistare questa terra

che prima era stata ed era

stata coltivata in modo co-

operativo.

4) difendere la terra dei

contadini e di tutti i

che possa servire.

5) a dividere le masse con-

tadine, a spezzare la loro u-

to, a scaglionare contadini

contro contadini, fino — se è

possibile — a provocare lo

spargimento di sangue frater-

no nelle campagne.

6) a truffare, a spogliare le

masses contadine di ogni loro

risparmio presente e futuro

attraverso la vendita delle

terre, ad alto prezzo, i canoni

ed eventualmente

costituirsi ad essi, per assicu-

re il rispetto della legge, e

rispingerne le più aperte vio-

lenze.

7) a mantenere intatta la

parte fondamentale del lati-

fondo e dei residui feudali, in-

vece di bonificare e di tra-

formare.

8) a applicare interame-

ntemente ed onestamente, l'atti-

va legge non può dare la terra

a tutti i contadini che hanno

presentato la domanda e che

ne hanno bisogno, e neanche

anche se applicata interame-

ntemente e onestamente, i contadini

che ancora non av-

essono potuto fare.

9) a concedere ai contadini

il popolo, interviengano in

tutte le fasi della applicazione

della legge, per controllare lo

operato dei proprietari e de-

gli uffici regionali, premere

su di essi, ed eventualmente

costituirsi ad essi, per assicu-

re il rispetto della legge, e

rispingerne le più aperte vio-

lenze.

10) a compiti immediati de:

comitati sono in questo mo-

mento

continuare la computazio-

ne delle domande di ascrizion-

e negli elementi per tutti que-

contadini che ancora non av-

essono potuto fare.

11) a concedere ai contadini

il popolo, interviengano in

tutti i momenti per la ri-

forma agraria, per la legge

attuale, per l'applicazione

della legge, per la legge

successiva, per la legge

12/2/1951

IL SICILIANO NUOVO

## PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA AGRARIA

# L'INCHIESTA POPOLARE sulla vendita delle terre nuovo strumento per l'azione unitaria dei Comitati

E' stata lanciata in seguito alla riunione della 'Sala delle Lepidi' dal Comitato per l'applicazione della Riforma agraria in Sicilia una iniziativa: la inchiesta popolare sulla vendita di terra durante quest'ultimo periodo.

Quali fini si propone l'inchiesta?

L'inchiesta si propone in un primo luogo di accettare la validità delle vendite effettuate ai fini della riforma agraria.

Si tratta cioè di accettare se le vendite sono state fatte prima del 27 dicembre, e se i compratori sono degli effettivi coltivatori diretti.

Ocio si tratta di essere in grado di segnalare all'Ente per la Riforma Agraria le terre che i proprietari ritenevano di avere occultato attraverso le false vendite e che invece debbono essere espropriate e divise ai contadini.

In secondo luogo l'inchiesta si propone di accettare l'onerosità dei contratti di vendita e di concessione in effetual per quei terreni che sono stati effettivamente venduti a coltivatori diretti.

L'altezza spropositata dei prezzi, il carattere soffocatore delle rateazioni pesanti e ravvicinate, e soprattutto il costo della mediazione mafiosa debbono essere accertate e denunciate all'opinione pubblica in modo da smascherare in tutta evidenza le manovre dei grandi agrari e dei loro reggicoda mafiosi in danno dei contadini e dell'agricoltura.

Evidente che non si tratta soltanto di condurre un'azione di denuncia, ma la raccolta di questi dati è l'inizio di un'azione concreta per la riduzione dei prezzi di vendita e dei canoni che deve compensare tutti i contadini che hanno acquistato. Mobilitazione che deve essere varia come varii sono i contratti e le situazioni locali, ma che deve essere fondamentalmente orientata verso la ri-

chiesta individuale o collettiva dell'intervento dell'ERA e del Governo Regionale, per la modifica del prezzo e dell'intervento dell'Assemblea Regionale, per la sollecita approvazione di una legge che sarà presentata nei prossimi giorni e che fissa in modo chiaro il diritto dei contadini acquisiti alla riduzione del prezzo. In terzo luogo l'inchiesta deve accettare come le vendite danneggino gli attuali coltivatori dei fondi venduti (mezzadri, terraggieri, quotisti di cooperativa ecc.).

E' evidente che se la riforma agraria con le sue conseguenze dirette e indirette devono significare la distruzione della piccola azienda contadina del metatieri, del terragiore e del quotista della cooperativa, non si tratta più di una riforma agraria, ma di una azione che ha effetti negativi su masse imponenti di contadini che naturalmente si ripercuotono fortemente nel paese. Questo è forse il punto più delicato perché qui è il pericolo più forte di fratture dell'unità del movimento contadino, qui puntano gli agrari per spezzare il movimento e così impedire l'applicazione della riforma e l'ulteriore avanzamento dei contadini sulla via del progresso e della libertà.

E' evidente che bisogna mobilitare i contadini che rischiano di essere estromessi dal possesso precario delle terre che avevano da parte dei nuovi compratori (sempre che questi siano effettivamente contadini) non già contro i nuovi compratori, ma contro i proprietari che hanno venduto e contro il Governo Regionale che vuole favorire le manovre dei proprietari.

Il Blocco del Popolo nel corso della discussione all'Assemblea Regionale aveva sostenuto che le terre soggette ad esproprio, dovevano essere concesse in enfiteusi agli

attuali coltivatori, salvo la parte incolta o condotta in economia che doveva essere distribuita tra i braccianti attualmente senza terra.

Il Governo Regionale non ha voluto accettare questa impostazione per favorire le manovre degli agrari, ora quindi si tratta di imporre attraverso un'azione organizzata ai proprietari e al Governo di dare la terra a questi contadini che potrebbero restare senza terra. E di darla subito in modo che con la prossima annata agraria tutti i contadini, quelli che hanno comprato e quelli che non hanno comprato, possano avere la loro terra da coltivare.

Posto per posto quindi bisogna arrivare a degli accordi tra i veri contadini che hanno comprato e gli attuali coltivatori, per condurre assieme la lotta per la riduzione dei prezzi di vendita e per l'assegnazione delle terre ai contadini che non hanno comprato, cominciando a individuare paese per paese, proprietario per proprietario le terre che devono essere espropriate o concesse etc.

Quest'azione è un'azione che i Comitati per la riforma agraria devono condurre e dirigere nei prossimi mesi realizzando così di nuovo l'unità del fronte contadino che gli agrari erano riusciti a incrinare fortemente attraverso le vendite delle terre.

Questa è un'azione difficile, un'azione che richiede uno sforzo continuo e una grande capacità. Dopo i successi conseguiti nel campo della raccolta delle compilazioni delle domande per l'assegnazione delle terre, l'inchiesta popolare sulla vendita delle terre dà un nuovo strumento per sempre più rendere concreta ed unitaria l'azione dei Comitati per l'applicazione della riforma agraria.

27/1/1957

# In tutta la Sicilia le donne, madri e sposi HANNO GRIDATO AL GOVERNO LA LORO incrollabile volontà di pace

## Palermo

**C**ONTINUANO a pervenire da tutta la Provincia di Palermo notizie riguardanti le plebiscitarie manifestazioni di protesta svolte dalle popolazioni di vari Comuni della Provincia di Palermo contro la venuta del generale Eisenhower.

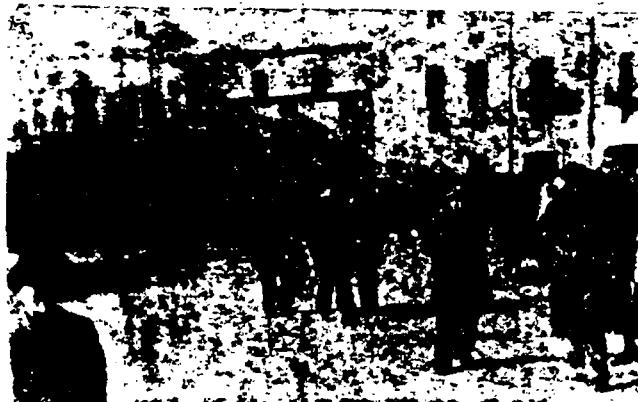
Devunque, comunque è stato lo slancio con il quale sono state condotte queste manifestazioni, tanto che non sono valsi gli ordini di Vicari e di Marzano, l'offerato questore di Modica, ai quali si deve l'eccidio di Piana degli Albanesi, a frenare le proteste che ad Altofonte, Monreale, S. Giuseppe Jato, S. Cipirello, Ficarazzi, Termini Imerese, Misilmeri, Castellana, Calcarelli, Corleone, Polizzi, Villafreddi, Bagheria, Campofeltrito, Vadalollo, Partinico, Giuliana, ecc., le popolazioni hanno levato.

A Castellana, uomini e donne di Calcarelli e Castellana, hanno voluto che il sindaco telegrafasse alle autorità governative e che esplicitamente facesse presente che tutto il popolo di quei

Comuni era per la pace. A Corkone, si è protestato per due giorni di seguito. Dovunque le donne sono state alla testa nelle manifestazioni, comprese anche e in grandissimo numero le donne tra le più legate alle parrocchie

locali.

Queste manifestazioni spontanee di popolo attestano chiaramente quanto sia radicata nelle popolazioni della provincia di Palermo la volontà di difendere la pace.



Ad Etna tutta la popolazione senza differenza di partito è manifestato per la pace

## Sulla tomba di Lo Greco il popolo esige giustizia

**Concordi testimonianze indicano l'uccisore nel carabiniere Carta, ed escludono che dalla folla siano state lanciate bombe a mano**

**D**OMENICA scorsa 21 gennaio una delegazione di parlamentari composta dal senatore Roveda, dal socialista on. Grammatico e dai comunisti on. Salu e on. La Marca, insieme alla delegazione dei partigiani della pace, guidata

no cercarlo se mi verrà presentato.

Piana degli Albanesi, 21.1.1951.

Segno di croce di Riolo Giovanni Testi, Fusco Salvatore e Matranga Giorgio.

2. MATRANGA GIORGIO FU GIO-

presso il ferito.

Ho visto benissimo il carabiniere che col mitra, abbassando la mira, colpì il L OGRECO. Conosco bene questo carabiniere che si trova da diverso tempo a Piana. Se non sbaglio si chiama

eo fermo davanti alla Sezione Comunista e Socialista.

A un certo momento mentre i carabinieri sparavano in aria c'era il fumo delle bombe lacrimogene udii il maresciallo Guarino gridare rivolto al Sin-

A PARTANNA. 4.500 dimostranti. La manifestazione si è chiusa con consegna al Sindaco delle cartoline preavviso.

A CASTELVETRANO. la violenza poliziesca si è accentuata con inaudita brutalità contro un corteo di donne, giovani, e lavoratori che si recavano a deporre una corona al monumento ai caduti. Malgrado che per ben due volte non esitando a bastonare le donne la polizia tentasse di sciogliere la manifestazione, essa immediatamente dopo l'intervento poliziesco si ricominciò spontaneamente.

AD ALCAMO, le donne sia comuniste che democristiane si sono unite insieme a tutte le altre donne per invitare i parroci a dichiarare pubblicamente di non favorire il Governo tiratore di guerra. Alcuni parroci hanno inviati telegrammi al Papa e al Presidente del Consiglio auspicando una politica di Pace.

A CAMPOREALE, cittadini di numerosi Partiti hanno chiesto ai Partigiani di fare la pace locale di organizzare manifestazioni di protesta e vi hanno partecipato in gran numero malgrado il veloce poliziesco.

A CALATAFIMI, si sono avute due dimostrazioni di tutte le donne per conservare la Pace.

Altre imponenti manifestazioni, cui lo spazio ci impedisce di fornire particolari, hanno avuto luogo a Villafranca, Campobello, Gibellina, Salaparuta.

## Ragusa

A RAGUSA, dopo una grandiosa manifestazione popolare tenutasi venerdì di mercoledì 17 gennaio, con partecipazione di migliaia di persone, giovedì 18 gennaio ha avuto luogo un sciopero di 24 ore di tutti i magazzini della provincia, dei più importanti



**VITTORIA**, alla presenza di circa 50 persone, hanno parlato il senatore socialista Molé, l'onorevole e i compagni Traina e Tarocchio. I **SICILIANI**, così come prima, la sfiducia di tutta la popolazione si è espresso unanimi come nella edicola manifestazione. Si può dire a priori che la popolazione ha partecipato movimento di protesta per l'arrivo Italia del generale Eisenhower. A grande massa di popolo hanno fatto i compagni Portelli, Tisana e via.

**MONTEROSSO**, anche qui si è riuscito nella piazza principale del un immenso corteo a cui hanno fatto i compagni Spampinato e Pata.

**MODICA**, nel Teatro Garibaldi, assunzione in ogni ordine di posti, erato luogo un'assemblea nel corso la quale hanno parlato il segretario provinciale della C.d.L. compagno Rosato e il socialista Di Martino.

**ISPICA**, in una grande piazza, i lavoratori hanno manifestato il degnio: ad esai ha parlato il segretario della C.d.L. locale compagno Rosato.

**CIARRATANA**, davanti a migliaia persone ha parlato il compagno Spampinato. Il Comitato provinciale dei partigiani della pace ha diffuso migliaia di manifestini, e un manifesto su sole parole: NO! NO! NO! e decine di telegrammi sono stati inviati al Presidente della Repubblica, all'Amministrazione americana, al Ministro degli Esteri, al Presidente della Camera Regionale Siciliana, ricorso unanimi dall'Assemblea di saluto a quest'ultimo l'impegno presso guardare con ogni mezzo la pace.

Quanti socialisti e comunisti hanno inviato anch'essi un manifesto in cui si stigmatizza l'operato del governo. Scritte murali inneggiante alla pace verso l'arrivo di Eisenhower, sono state su tutti i muri della città.

## Agrigento

**AGRICENTO**, il fermento popolare per le carabinieri e l'arrivo di Eisenhower si è manifestato nella città banchiera vivacissima e si direbbe insano. È stato vivacemente commentato seggiamente nervoso e repressivo del tempo. Nessuno degli statali ha voluto fare la diffida a non allentare il lavoro. Lo sciopero proclamato per il 18, si è regolarmente svolto con la mano di tutto le categorie.

**CANICATTI**, nei giorni 17 e 18 grande manifestazione popolare ha avuto luogo con la partecipazione di più di diecimila cittadini malgrado tutti i tentativi della polizia di ostacolare lo svolgimento. Il giorno 18, con ad essa enorme folla emma-

sata di fronte al Teatro Comunale, due umili donne del popolo prendevano la parola a nome di tutte le madri, dicendo che esse non permetteranno che i loro figli vadano a fare una nuova guerra.

**NARO**, il giorno 15 e il giorno 18 u. s. la folla ha manifestato contro la guerra. Migliaia di uomini, donne, giovani, si calcolano più di cinquemila, hanno partecipato alla manifestazione. È stata notata con particolare commozione la presenza di una vecchia madre che nel corso dell'ultima guerra ha perduto due figli e che, strappandosi i capelli, gridava: «Assassini, il mio terzo figlio non me lo dovete levare».

**RIBERA**, così come a Naro, alla manifestazione per l'arrivo delle carabinieri preavviso, si è aggiunta, con enorme partecipazione popolare, una manifestazione contro l'arrivo del generale Eisenhower.

**SCIACCA**, di fronte ad un profondo sonnacchio della volontà popolare, la polizia e la mafia hanno reagito scatenando una ondata di illegali repressioni.

**Enna**, In provincia di Enna

## Unità popolare per la pace

Per i guerrafondaiali americani non vi poteva essere migliore risposta alla loro politica di guerra che il NO! espresso di tutto il Popolo nella giornata del 18 gennaio. Non un ministro ha lavorato, non una casa è rimasta che non fosse avvicinata dai Partigiani della Pace.

Centinaia di riunioni di caseggio furono tenute, donne, uomini semplici andavano a parlare a discina, a centinaia di persone, a portare la parola PACE. Leonforte, Enna, Regalbuto, Barrafranca ed altri paesi videro mobilitare i Partigiani della Pace con alla testa i Comunisti. Il Popolo che non sarà interpellato dal generale americano, deve ascendere nelle piazze per far sentire il suo NO alla guerra. Sotto questa parola d'ordine tutti i lavoratori, le donne, i giovani, le ragazze della Provincia hanno manifestato. La lotta per la PACE non ha colori politici, venga la democrazia democristiana, il Partaco, l'avversario politico a manifestare per la PACE. Questa impostazione larga e unitaria mobilitò tutti. Maestosa la manifestazione di 10.000 cittadini a Leonforte, bambini, donne, lavoratori che in massa silenzio si recarono al monastero e si seduti per deporre una corona d'alloro e bruciare le cartoline ai piedi di quelli che si consacravano per la Patria e non per lo straniero come vuole oggi De Gasperi. A Regalbuto più di 2.500 persone, tra cui molti

## spararono dai balconi

Dell'eccidio di Adrano la stampa quotidiana ha pubblicato cronache ed articoli in cui è stato soprattutto sottolineato come si sia voluto, ad Adrano, colpire il centro della provincia di Catania ove più forti e più organizzati nel P.C.I. sono i lavoratori e i democratici. La cronaca che pubblichiamo non vuole pertanto essere una ripetizione ma piuttosto — narrata da un testimone oculare, con l'apporto di altre testimonianze — vuole portare un contributo alla ricerca dei responsabili — chiunque essi siano — della luttuosa giornata, e dei sacerdoti che con cieco odio spararono sulla folla.

**I**l 17 gennaio verso le ore 14, ad Adrano, la Celere si scagliò contro un gruppo di poche persone riunite vicino la sede del P.C.I., colpendole con i manganello e buttando bombe lacrimogene: furono colpiti anche alcuni ragazzi che uscivano da scuola. La popolazione indignata e già in fermento per le notizie circa la visita in Italia del generale americano Eisenhower, si riunì in piazza, in gran folla. Giunti i dimostranti in principio di via San Pietro, la Celere caricò nuovamente buttando bombe lacrimogene: la massa si disperse, pochi cittadini rimasero a raccogliere i primi feriti.

Intanto la folla, sfidando i mitra di tutta la polizia, si riunì di nuovo in Piazza dell'Erba; allora, al comando di un ufficiale della Celere e del locale capitano Lo Munno, si aprì un fuoco infernale, e tra i carabinieri si distinse l'appuntato Antonio Pressa, della stazione di Adrano. Costui, infierito come un toro nell'arena quando vede il vessillo rosso, sparò facendo vibrare la canna del suo mitra, e per voce popolare sembra che sia stato proprio lui a sparire al torace il ragazzino Francesco Greco di anni 16, solo perché gridava con grande forza «viva la pace»; il giovane cadendo disse: «Macari a mia mia piggiera»; alcuni cittadini raccolsero il ferito, lo sollevavano e cercavano di metterlo in salvo. Intanto la polizia, inseguita dalla folla sempre più indignata, fu costretta ad indietreggiare e ricominciò a lanciare bombe lacrimogene, ma il vento mandava il gas dalla parte della polizia stessa, che continuò ad indietreggiare, fino a ritirarsi in piazza Municipio. Durante questo percorso — voce popolare afferma — che dal palazzo del cav. Niccolò Neri abbis sparò l'ing. Antonino Santangelo (detto Malomo) contro il giovane Fortunato Italiano, ferendolo. Il ferito dichiara che ha visto l'ing. Santangelo sparargli addosso.

Giunto il popolo fra Piazza Umberto e Via De Giovanni, i fascisti aprirono il fuoco dai balconi e la polizia di Piazza Castello e Piazza del Municipio e di lì in una piccola traversa il cav. Fisi Ciancio cominciò a sparare con un mitra. Per primo cadde il povero Girolamo Rosano di anni 19 e appena caduto, ai cittadini che lo sollevavano, disse: «Il cav. Fisi Ciancio mi ammazzò». E così i presenti alzarono gli occhi e videro il Ciancio che sparava come una bestia inferocita; fu visto anche l'avv. Augusto Daniello — che nel periodo dell'emergenza sparava con un fucile militare contro gli apparecchi americani — sparare con quello stesso fucile contro donne e bambini.

Così fecero anche i fratelli Angelino e Niccolò Costa Mario Giarruso e Niccolò Santangelo; e dal balcone del Municipio sparò il nipote del reverendo Baccetta Vincenzo, ufficiale esattoriale. Questo dice la voce popolare.

Il maggior numero dei feriti cadde in via De Giovanni, complessivamente

a lanciare bombe lacrimogene, ma il vento mandava il gas dalla parte della polizia stessa, che continuò ad indietreggiare, fino a ritirarsi in piazza Municipio. Durante questo percorso — voce popolare afferma — che dal palazzo del cav. Niccolò Neri abbis sparò l'ing. Antonino Santangelo (detto Malomo) contro il giovane Fortunato Italiano, ferendolo. Il ferito dichiara che ha visto l'ing. Santangelo sparargli addosso.

Giunto il popolo fra Piazza Umberto e Via De Giovanni, i fascisti aprirono il fuoco dai balconi e la polizia di Piazza Castello e Piazza del Municipio e di lì in una piccola traversa il cav. Fisi Ciancio cominciò a sparare con un mitra. Per primo cadde il povero Girolamo Rosano di anni 19 e appena caduto, ai cittadini che lo sollevavano, disse: «Il cav. Fisi Ciancio mi ammazzò». E così i presenti alzarono gli occhi e videro il Ciancio che sparava come una bestia inferocita; fu visto anche l'avv. Augusto Daniello — che nel periodo dell'emergenza sparava con un fucile militare contro gli apparecchi americani — sparare con quello stesso fucile contro donne e bambini.

Così fecero anche i fratelli Angelino e Niccolò Costa Mario Giarruso e Niccolò Santangelo; e dal balcone del Municipio sparò il nipote del reverendo Baccetta Vincenzo, ufficiale esattoriale. Questo dice la voce popolare.

Il maggior numero dei feriti cadde in via De Giovanni, complessivamente

## In provincia di Enna

donne, hanno partecipato al comizio per la Pace: a Barrafranca tutto il paese si è raccolto nella Piazza Municipio; a Villarosa 4.000 persone con alla testa i componenti il comitato della Pace hanno percorso le strade del paese al grido di Pace e Via lo straniero.

A Enna tutti i quartieri erano stati

svegliati dalle riunioni, decine di riunioni convocati dai comitati regionali dei

Partigiani della Pace, i commercianti

avevano espresso la loro solidarietà alla

manifestazione, gli Zolfatari della Giumentaro avevano espresso il desiderio

di venire in città con i camioni per

poterli partecipare anche essi.

Tutti erano uniti, dal braciere al

minatore, dal piccolo al medio proprietario, al commerciante, all'impiegato:

le donne tutte avevano espresso la vo-

lontà di portarsi in piazza per far sentire la loro voce di mamma e di sposa.

La provocazione era in agguato, i dirigen-

ti della C.I.S.L. aveva mobilitato i

pochi crumiri per far fallire lo sciopero

nei cantieri, strane voci vennero messe

in giro, manifesti furono affissi invitando i lavoratori a non abbandonare il lavoro. Non fu dato ascolto alle fun-

donie messe in giro dagli agenti preso-

lati dal governo, e alla parola d'ordine

Alle 9 tutti in Piazza Municipio e

il popolo di Enna rispose tutto unito

e compatto: già nella mattinata del 18

nei quartieri si notava un grande movi-

mento, la comare che chiamava la co-  
mune, la vialetta che chiamava l'altra vi-  
cina, colonne di donne si formavano  
ed affluivano verso il centro. La prima  
colonna di donne arrivò (circa 200) fu  
caricata dalla polizia, le donne non si  
abbandonarono, un solo grido, una sola  
voce: «PACE», altro centinaio di donne  
arrivarono, i minatori della Giumentaro,  
gli operai dei cantieri, i commercianti  
tenevano a metà chiusi i loro ne-  
gozi. La polizia caricò per ben 4 volte  
la massa enorme che si era formata  
nella piazza, donne venivano manganel-  
late e fatte segno a colpi di fucile di  
moschetto, uomini con la testa rotta che  
correvano al pronto soccorso, ma la  
massa rimaneva lì in piazza.

Il senso di responsabilità dei dirigenti  
popolari e di alcuni funzionari, poté  
impedire che luttuosi incidenti fune-  
stassero la giornata. Una comincione, as-  
sieme al maggiore dei carabinieri, che  
si prodigò per evitare altri incidenti,  
si recò dal prefetto a portare la volon-  
tà di PACE del popolo Ennese.

I 16 fermati, tra cui una donna, fu-  
rono rilasciati. Alla folla in piazza par-  
lò il compagno Vicari invitando il po-  
polo a tornare a casa ed essere sempre  
vigilante perché la lotta per la pace non  
terminava con quella manifestazione,  
ma continuava sempre sino a quando  
tutto il Popolo unito, non avrà salvato  
la Pace.

PINO VICARI

**PAGINA BIANCA**